

Lettera aperta sul Congresso Internazionale di Studi Bizantini e sul futuro della bizantinistica

Cari amici e colleghi,

siamo una rete di giovani ricercatori e vi scriviamo relativamente alla decisione dell'Ufficio Internazionale dell'*Association Internationale des Études Byzantines* (AIEB) di spostare la sede del Congresso previsto a Istanbul per il 2021 in altri paesi ospitanti, pur mantenendo il programma elaborato dal Comitato organizzativo turco. Oltre a qualche commento sull'attuale situazione, noi vorremmo fare anche alcune considerazioni sulle strade intraprese dal settore di studi bizantini e sulle modalità di organizzazione internazionale. Queste hanno la finalità precipua di **creare relazioni e occasioni di collaborazione scientifica per l'ulteriore avanzamento degli studi bizantini**. Auspichiamo pertanto che ciò ci permetta di evitare sempre incresciose situazioni come quelle in cui ci troviamo attualmente, nostro malgrado, relativamente al Congresso previsto per il 2021.

Le ragioni addotte dal Presidente dell'AIEB, il Professore John Haldon, per conto dell'Ufficio Internazionale, in una lettera sono essenzialmente due: la prima è relativa alla critica situazione sanitaria concernente la pandemia da Covid-19, sollevata dal Comitato Organizzativo turco, che ventilava la possibilità che il Congresso potesse svolgersi a distanza su piattaforme online; la seconda è connessa a "vari eventi politici", più specificatamente definiti quali "recenti sviluppi riguardanti il rispetto di eredità culturali ed altre questioni connesse". La suddetta lettera è stata diffusa la settimana successiva in cui la più alta corte turca decretasse la conversione di Santa Sofia da museo a moschea. La recente risposta del Professor Haldon in una lettera aperta agli studenti universitari e ai dottorandi turchi relativa alla scelta adottata conferma come le reazioni di alcuni colleghi sulla conversione di Santa Sofia abbiano influenzato la decisione dell'AIEB.

Tenendo conto dei recenti eventi politici, siamo dell'avviso che sia importante partire dal riconoscere le profonde difficoltà connesse al nostro settore di studi a causa delle scelte politiche promosse dallo Stato turco negli ultimi cinque anni. E' evidente che sia eticamente doveroso rispondere a tono alle operazioni militari e alle occupazioni nel sud-est della Turchia, nel nord della Siria, nel nord dell'Iraq e in Libia, nonché alle trivellazioni militarizzate per l'estrazione di idrocarburi nell' *Exclusive Economic Zone* a Cipro e alle minacce militari contro Grecia e Armenia. Queste azioni militari sono state accompagnate dalla strumentalizzazione politica dei rifugiati, da una diffusa criminalizzazione e incarcerazione di politici e attivisti curdi e turchi, dalla sostituzione di rappresentanti eletti con nominati di stato e da omicidi extra-territoriali di esponenti curdi e turchi; da misure repressive nei confronti delle donne, dei movimenti femministi e delle comunità LGBTQ+; nonché dalla pervasiva criminalizzazione e detenzione di lavoratori dell'educazione e della conoscenza, bizantinisti compresi. Inoltre c'è un danno sia reale che potenziale all'eredità culturale e ai siti archeologici, inclusa la recente conversione di Santa Sofia, la distruzione completa di quello che dovrebbe essere patrimonio mondiale dell'UNESCO, come il sito di Hasankeyf, tra i molti altri. Concentrandosi il nostro settore di studi soprattutto sull'area geografica compresa entro gli attuali confini della Turchia, abbiamo il dovere di fornire delle significative risposte a questi cambiamenti.

Anche la nostra esperienza di rete ha evidenziato l'estrema difficoltà di trovare una risposta che tenga conto della necessità, da un lato, di rifiutare complicità, dall'altro, di esercitare il potere di cui disponiamo, come, ad esempio, aderendo al boicottaggio degli inviti accademici ai contributi scientifici per il 2016 e il 2019, esprimendo la nostra solidarietà ai colleghi turchi, che continuano a lavorare in condizioni estremamente difficili. Soprattutto negli ultimi cinque anni, studenti, ricercatori e docenti universitari con sede in Turchia hanno spesso dovuto sopportare forti pressioni, correndo talora anche gravi rischi personali. Perciò riconosciamo la profonda difficoltà a pervenire a una posizione univoca, capace di rispondere agli sviluppi della situazione in Turchia e alle riprovevoli azioni dello Stato turco. Siamo tuttavia consapevoli di quante critiche degenerano spesso in forme di razzismo anti-turco e islamofobiche in generale, benché esse restino lontane dal nostro settore di studi. Il dibattito in corso sulla conversione dell'*Ayasofya müzesi* in moschea ha esacerbato queste tendenze, portando

solo a classificare le persone in base alle etnicità, alla religione e alla nazionalità, senza tenere affatto conto dell'impegno politico e di altri fattori identitari.

E' evidente come il nostro settore di studi si trovi ad affrontare molte contraddizioni da risolvere e non pretenda di avere delle risposte già pronte. Ciò nondimeno siamo convinti che sia impossibile trovare delle soluzioni entro l'attuale struttura degli studi bizantini (?), come emerso dalla recente decisione. Sono su queste più ampie questioni che, come rete, vorremmo riflettere, fornendo delle prospettive costruttive. Crediamo che il nostro settore di studi debba impegnarsi nel tentare di cambiare le riduttive narrazioni nazionaliste del passato e indirizzare le eredità del colonialismo riflesse nelle strutturali disparità tra le diverse regioni del mondo. Siamo convinti che questa doppia missione debba riflettersi anche nella struttura e nell'organizzazione del nostro campo di studi. Pertanto vorremmo delineare tre ambiti in cui riteniamo sia necessario che i nostri valori di studio debbano essere riallineati all'odierna *praxis*.

1. Responsabilità e democrazia

Indipendentemente dalle specifiche decisioni dell'AIEB relative al Congresso del 2021, gli eventi più recenti mostrano una mancanza di trasparenza nei processi decisionali dell'AIEB, dando luogo a una responsabilità dell'esecutivo della stessa. Le decisioni dell'Associazione sono circolate attraverso post individuali sui social media come definitive. Queste dichiarazioni hanno la pretesa di essere state fatte a nome dell'intera comunità scientifica, ma, in realtà, sono state diffuse senza alcuna previa consultazione.

L'opacità di questo processo decisionale solleva questioni relative alla rappresentanza dell'AIEB e dei suoi comitati nazionali. Per esempio, i vantaggi di un Congresso in presenza per le carriere dei giovani ricercatori è una delle principali ragioni per la sua ricollocazione e conseguente accantonamento di ogni alternativa a distanza, come proposto dagli organizzatori del Congresso. A nome di un gruppo di giovani ricercatori, affermiamo di non opporci a priori ad eventi a distanza né di trovare gli eventi in presenza necessariamente liberatori; al contrario molti giovani ricercatori sono talora più inclini a ritenere gli eventi in presenza spesso proibitivi per i costi da sostenere per i visti, per l'iscrizione al Congresso, per il soggiorno, per il viaggio e quant'altro. Molti di noi sono disposti ad avvalersi di piattaforme sociali e scientifiche per connettersi a distanza, avendo recentemente beneficiato di piattaforme online per seminari, letture e conferenze. La modalità a distanza ha consentito a un più vasto numero di persone di accedere, a costi minimi o nulli, a un'ampia scelta di eventi internazionali, sperimentando inoltre forme di incontro e di confronto più democratiche con i colleghi. Invocare per i giovani ricercatori una riunione in presenza come un imperativo, senza previa consultazione, è indicativo della notevole mancanza di democrazia tra i membri dell'AIEB, evidenziando altresì la mancanza di rappresentanza dei giovani studiosi.

Vi è dunque l'evidente necessità di avviare un processo di democratizzazione diretta e partecipativa nelle decisioni su larga scala relative al nostro settore di studi. Questo interessa non solo i giovani ricercatori, ma anche i colleghi dei Paesi privi di comitati nazionali. Attualmente i colleghi che si trovano in questa situazione sono tacitamente e strutturalmente esclusi da ogni forma di rappresentanza nelle istituzioni internazionali di studi. E' urgente avviare delle riforme relative all'adesione dei vari membri e alla loro partecipazione per incoraggiare sia i bizantinisti provenienti da Paesi privi di una lunga tradizione di studi - o economicamente svantaggiati - a formare un comitato nazionale, sia i membri del nostro settore che non siedono in comitati nazionali o hanno incarichi precari e discontinui.

2. Denazionalizzazione

Sebbene l'AIEB sia stato fondato come ente coordinatore per la promozione degli studi bizantini moltiplicando i siti di rappresentanza nazionale e promuovendo un congresso internazionale itinerante, tuttavia è emerso un iato tra lo scopo e il risultato. Il sistema dei comitati nazionali rappresentativi ha molteplici carenze in quanto struttura attraverso la quale promuovere il nostro settore e attraverso la quale organizzare il congresso. Ma se da una parte queste problematiche sono presenti da molto tempo, tuttavia è evidente che l'attuale crisi le ha rese ancora più evidenti.

Lo iato evidenziato prima tra le intenzioni programmatiche ed effettivo esito include ma non si limita ai sottostanti punti:

- L'esistenza e la diversa grandezza dei comitati riflettono la storica distribuzione della ricchezza- a specchio delle passate imprese imperiali e coloniali- che ha a sua volta beneficiato della formazione di gruppi di prestigio e di istituzioni educative con adeguate risorse, molto spesso situate in Occidente e nel nord dell'emisfero. Nonostante questa discrepanza esista a livello nazionale (ad esempio tra le istituzioni), è tuttavia presente anche nella pianificazione del congresso internazionale e nella strutturazione dei comitati nazionali. Inoltre l'aumento della precarietà nel settore accademico e il fatto che per la maggior parte siano gli accademici con una posizione permanente a far parte dei comitati nazionali, restringe ancora di più la cerchia di chi rappresenta il settore sia a livello nazionale che internazionale.
- La dimensioni dei comitati spesso riflette l'impegno storico di uno specifico stato nazionale negli studi bizantini. Perciò il sistema nazionale tende a privilegiare le nazioni che hanno avuto in passato interesse nel settore, in modo da consolidare i loro stessi miti di fondazione nazionale. Ad esempio è possibile notare che tra i comitati nazionali registrati nell'AIEB, tra le nazioni storicamente parte dell'impero bizantino, solo due sono le nazioni a maggioranza musulmana (Turchia e Albania). Il sistema dei comitati nazionali non rappresenta le istituzioni e i colleghi che provengono da nazioni a maggioranza musulmana e che non hanno un definito e dichiarato interesse nel mondo degli studi bizantini, ma che tuttavia hanno e producono accademici nel settore degli studi bizantini. La suddetta esclusione riguarda accademici provenienti da nazioni quali l'Egitto, la Siria, il Libano e la Giordania.
- Da ciò risulta che gli accademici che provengono da nazioni non particolarmente ricche storicamente o con una particolare vocazione negli studi bizantini, potrebbero non avere mai l'opzione di partecipare all'organizzazione di un congresso internazionale. L'attuale situazione perciò non fa altro che aumentare le divisioni nazionali e religiose, come è infatti accaduto nella recente decisione presa circa il congresso, dove ci sarebbe dovuta essere una unità di intenti, vale a dire, lo studio del mondo bizantino in tutto il suo pluralismo linguistico e culturale.
- La realtà dell'immigrazione globale, la quale è spesso il risultato di violenza e instabilità politica, ha già rilevato come le categorie nazionali non siano adeguate a strutturare il nostro settore. Sempre più frequentemente nel modo accademico, nazione di residenza e cittadinanza tendono a non coincidere. Questo fa sì che un'organizzazione basata su una struttura nazionale sia non solo opinabile, ma anche un'imposizione, in quanto essa forza gli accademici ad essere membri di diversi comitati di rappresentanza nazionali nel caso in cui vogliano prender parte a processi decisionali o alle conferenze dei comitati nazionali. A tal proposito, alcuni comitati e la commissione per lo sviluppo dell' AIEB stanno compiendo numerosi sforzi con l'obiettivo di ampliare la base di rappresentanza, ma questi

sforzi devono essere raddoppiati e internazionalizzati. Ad esempio, l'impegno preso dalle commissioni di sviluppo nell'aver almeno due membri che siano [sotto i quaranta anni di età](#), non suggerisce uno scenario di trasformazione radicale.

Una politica fondata sull'esistenza di confini ostili e migrazioni forzate è spesso un potente mezzo di esclusione adottata dagli stati moderni, e che in particolar modo interessa i cittadini del cosiddetto 'sud del mondo'. Gli accademici e studiosi che viaggiano per raggiungere i centri di ricerca bizantina affrontano già cospicue tasse per visti e burocrazia poco limpida. Questo ha un impatto e continuerà ad averlo sui partecipanti al congresso, e a maggior ragione ha ed avrà un impatto sulle condizioni generali e l'internazionalità del settore degli studi bizantini. Noi accogliamo di buon grado l'impegno preso dall'AIEB a focalizzarsi sui fondi destinati agli studenti universitari Turchi per fare in modo che possano partecipare al congresso del 2021. Tuttavia se l'AIEB vuole seriamente rendere accessibile il congresso agli studenti e ai giovani accademici e agli accademici privi di fondi, questo tipo di supporto deve essere urgentemente esteso ad accademici e studiosi che provengono da nazioni non rappresentate all'interno dei comitati nazionali e agli accademici e studiosi che affrontano esorbitanti costi per i visti.

Per concludere, questa focalizzazione nazionale è in gran parte la ragione per la quale il nostro dibattito sul luogo del congresso sia diventato condizionato dalle opinioni e dalle azioni dello stato Turco. Questo sembra un tema che ricorre inevitabilmente in qualsiasi stato si tenuto il congresso. Onde evitare ciò, auspichiamo che ci sia un passo verso la denazionalizzazione del congresso e della sua struttura organizzativa, con altri modelli organizzativi come punto di riferimento. Ribadiamo ciò nelle nostre proposte a seguire.

3. Decarbonizzazione, Networking Post-Covid e Accademia sostenibile

Lo spostamento proposto per il Congresso del 2021 solleva importanti domande sul futuro delle connessioni accademiche, dell'organizzazione internazionale, della collegialità e della responsabilità ambientale specifiche al nostro momento storico. Il mondo sta affrontando una catastrofe climatica, per la quale le responsabilità e le conseguenze sono distribuite in modo iniquo, sia a livello globale che personale. I costi dei cambiamenti climatici stanno ricadendo in modo sproporzionato sulle persone e sui luoghi meno responsabili delle emissioni di CO2. All'interno del mondo accademico i vantaggi della globalizzazione sotto forma di viaggi internazionali sono distribuiti in modo non uniforme. Questi accordi favoriscono chiaramente gli studiosi del Nord del mondo, provenienti da istituzioni ben finanziate, così come gli studiosi affermati, in posizioni accademiche permanenti. La crisi del Covid-19 ha fornito da un lato l'urgente necessità di nuovi approcci al networking intellettuale, e dall'altro la proliferazione di idee concrete su come attuare una trasformazione democratica, accessibile ed ecologicamente sostenibile. È dunque giunto per noi il momento di pianificare e lavorare in vista di un'accademia sostenibile e di studi bizantini adatti a questi obiettivi nel ventunesimo secolo.

Fin dalla sua nascita all'inizio del 2019, prima della pandemia di Covid-19, la nostra rete si è necessariamente organizzata, da una parte all'altra di confini geografici e politici, attraverso piattaforme online, vista la mobilità geografica obbligatoria per i ricercatori ad inizio carriera su contratti e borse di studio a breve termine. Questo è stato gestito attraverso la comunicazione digitale ed eventi ibridi. La comunicazione via Internet chiaramente non è una panacea per far fronte alle numerose insufficienze del mondo accademico. Tuttavia, la recente proliferazione di eventi che si svolgono esclusivamente online ha dimostrato che sono disponibili nuove tecnologie, ad un costo relativamente basso, che facilitano le presentazioni online, le riunioni interattive e le connessioni informali. Nel 2020, dagli archivi aperti al pubblico online, fino ad importanti conferenze Web, gran

parte di ciò che in precedenza era ritenuto poco pratico - o addirittura impossibile-, è diventato la norma. Si tratta di una nuova opportunità per rinnovare la nostra attenzione alle questioni ecologiche.

Alla luce di tutto questo, chiedersi se le conferenze debbano essere online oppure si debbano svolgere di persona pone una falsa dicotomia. Ai fini della democratizzazione e dell'inclusività, riteniamo che mentre la partecipazione di persona deve essere incoraggiata e facilitata attraverso aiuti finanziari per i partecipanti che ne hanno bisogno, ove possibile e utile gli incontri accademici dovrebbero anche essere trasmessi in streaming in diretta e consentire la partecipazione remota. Questo può far parte di un più ampio spostamento verso un'accademia più responsabile per l'ambiente.

4. Proposte per Andare Avanti

Tenendo presente tutto ciò, le nostre proposte rientrano in tre grandi principi: de-nazionalizzazione, democratizzazione e creazione di meccanismi per la condivisione delle risorse. Ognuno di questi si applica sia al Congresso in particolare, sia all'AIEB in generale.

Per i motivi sopra indicati, è indispensabile che l'organizzazione del Congresso sia de-nazionalizzata. Non limitare l'organizzazione del Congresso a nessuna nazione e promuovere una collaborazione transnazionale inclusiva di ricercatori a tutti i livelli di carriera, consentirà di tenere il Congresso in varie sedi e con diversi comitati di pianificazione internazionali. Il modello sarà quello di città, regioni o istituzioni (co)ospitanti, piuttosto che quello di eventi concepiti a livello nazionale. Allontanarsi dai comitati e dalle risorse nazionali andrà a beneficio delle città, delle regioni e delle istituzioni che non dispongono delle risorse materiali per organizzare da soli un Congresso e favorirà ulteriore collaborazione e solidarietà transnazionali.

Immaginiamo delle proposte condivise, comitati organizzativi internazionali e meccanismi per facilitare la redistribuzione di fondi da istituzioni e stati-nazione più ricchi. Il che dovrebbe procedere dal principio che ogni città, regione e istituzione possa essere in grado di candidarsi, sicura della disponibilità di finanziamenti e del lavoro collaborativo dei colleghi internazionali. Oltre a una composizione transnazionale, i comitati organizzativi dovrebbero essere strutturati in modo da facilitare l'inclusione dei ricercatori a tutti i livelli di carriera. Dovrebbero anche mirare ad essere rappresentativi della diversità del campo in termini di genere, razza, etnie minoritarie e della situazione globale. Infine, ogni comitato dovrebbe essere organizzato come un evento ibrido, consentendo la partecipazione sia remota che di persona, aprendo la possibilità, ad esempio, di [co-ospiti in diverse regioni del mondo](#), facilitando una maggiore accessibilità e un minore impatto ambientale. Ogni Congresso diventerebbe un'opportunità per rinvigorire il campo in particolari città, regioni e istituzioni - piuttosto che un evento più o meno politicizzato in un particolare stato-nazione. La fornitura di risorse per l'organizzazione e la partecipazione al Congresso (comprese le tasse per i visti, i viaggi, l'alloggio e la registrazione) sarebbe coordinata dall'AIEB, con l'obiettivo in particolare di includere studenti, studiosi ad inizio carriera o non retribuiti e bizantinisti a basso reddito.

Riteniamo che questi stessi principi dovrebbero applicarsi in generale alla struttura dell'AIEB. L'elaborazione dei dettagli concreti deve necessariamente implicare una collaborazione ampia, democratica e rappresentativa tra i membri del nostro campo, quindi qui ci limiteremo ad alcune linee generali. La cosa più importante è la necessità di passare dai comitati nazionali alle strutture federate in grado di affrontare le carenze profonde sopra discusse. Queste strutture sarebbero basate in principio su istituzioni, città e regioni, ma ovviamente dovrebbero anche includere meccanismi per la partecipazione di singoli bizantinisti altrimenti isolati. Una preoccupazione centrale per la democrazia partecipativa e diretta dovrebbe guidare lo sviluppo di queste strutture, insieme a

meccanismi espliciti per rafforzare le voci di studenti e ricercatori ad inizio carriera, persone di colore e di etnie minoritarie, - sia nel campo che nel loro contesto nazionale e / o istituzionale - e per la parità di genere, comprendendo le persone trans e non binarie. Infine, dovrebbero esistere meccanismi espliciti per il sostegno significativo e continuo di istituzioni, città e regioni meno abbienti in modi materialmente concreti, come l'opportunità di richiedere finanziamenti per conferenze ad istituzioni più ricche o più prestigiose, in particolare nel Nord del mondo. Ciò consentirà all'AIEB di raggiungere il suo obiettivo dichiarato di supportare e contribuire alla crescita degli studi bizantini in tutto il mondo.

In conclusione, ringraziamo i colleghi per aver preso il tempo di leggere la nostra risposta all'attuale situazione. Siamo fermamente convinti che, nel sottolineare questi problemi, si fornisca a tutti noi l'opportunità di affrontarli direttamente, come campo. I nostri suggerimenti non vogliono essere definitivi o non negoziabili, ma cercano piuttosto di aprire una discussione costruttiva sul modo migliore per far avanzare il nostro campo. Abbiamo la possibilità di creare una struttura realmente democratica, rappresentativa e internazionale. **Invitiamo tutti i colleghi che condividono alcune o tutte le prospettive e le proposte delineate qui a mettersi in contatto, in modo da poter iniziare a lavorare in modo collaborativo e collettivo per sviluppare ulteriormente.**

Potete contattarci via email su: newcriticalapproaches@protonmail.com

In amicizia e solidarietà,

Nuovi approcci critici alla rete mondiale bizantina